

lo che detestava negli altri, esso medesimo praticava, e che le di lui opere non corrispondevano ai di lui scritti.

Nei trattati del *Celibato, delle mogli de' chierici*, e nella lettera alle *Monache* di Capodistria loda inculca e sostiene la continenza, mentr'esso da gran tempo viveva in pubblico concubinato con *Chiara* da esso celebrata nelle sue rime sotto il nome di *Clori*, dalla quale ebbe anche due figli; ed all'età di anni 53, cioè nel 1549 scrivendo a *M. Vincentio Fedeli* confessa che *l'età gli è di poco giovamento alla virtù della continenza*. Nelle *lettere poetiche* pag. 109, 116, giustifica il concubinato, e scusa se medesimo. I suoi amori con *Tullia di Aragona* sono notorii; ma finalmente di anni 54 cioè nel 1550 prese per la prima volta in moglie *Adriana* damigella di onore di *Vittoria Farnese* duchessa di Urbino.

In varii luoghi delle sue opere scusa e diffende di duello. Parlando del concilio da radunarsi sostiene in un'opera la superfluità, e che non debba farsi; in altra che si deve fare, e versar si debba sulla *fede*